



20 MARZO 2019

Nel merito del regionalismo
differenziato: quali «ulteriori forme e
condizioni particolari di autonomia»
per Veneto, Lombardia ed Emilia
Romagna?

di Francesco Pallante

Professore associato di Diritto costituzionale
Università degli Studi di Torino

Nel merito del regionalismo differenziato: quali «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» per Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna? *

di Francesco Pallante

Professore associato di Diritto costituzionale
Università degli Studi di Torino

Sommario: 1. Il merito del regionalismo differenziato. 2. Quali nuove e ulteriori competenze? 2.1. Diritti. 2.2. Paesaggio e beni culturali. 2.3. Ambiente. 2.4. Territorio. 2.5. Acque. 2.6. Attività produttive. 2.7. Fisco e finanza. 3. Conclusione.

1. – Il merito del regionalismo differenziato

Ad attirare l'attenzione in merito al regionalismo differenziato sembra siano sinora stati soprattutto l'integrazione della sommaria procedura dettata dall'art. 116 Cost., attraverso l'inedito strumento degli accordi preliminari tra lo Stato e le regioni interessate¹, e l'individuazione del gettito tributario generato

* Articolo sottoposto a referaggio.

¹ R. Dickmann, *Note in tema di legge di attribuzione di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" ai sensi dell'art. 116, terzo comma, Cost.*, in «Federalismi.it», 6 marzo 2019 (https://www.federalismi.it/nv14/editoriale.cfm?eid=511&content=La%2Blegge%2Bper%2BIl%27autonomia%2Bdifferenziata&content_auth=%3Cb%3ERenzo%2BDickmann%3C%2Fb%3E); F. Furlan, *Il regionalismo asimmetrico a pochi passi dalla meta: quali le questioni ancora aperte?*, in «Forumcostituzionale.it», 6 novembre 2018 (<http://www.forumcostituzionale.it/wordpress/wp-content/uploads/2018/11/furlan.pdf>); A. Napolitano, *Il regionalismo differenziato alla luce delle recenti evoluzioni. Natura giuridica ed effetti della legge ad autonomia negoziata*, in «Federalismi.it», 7 novembre 2018 (https://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=37324&content=Il%252Bregionalismo%252Bdifferenziato%252Balla%252Bluce%252Bdelle%252Brecenti%252Bevoluzioni&content_auth=%253Cb%253EAndrea%252BNapolitano%253C%252Fb%253E); V. Nastasi, *Il regionalismo differenziato e i problemi ermeneutici sorti in seguito alle recenti iniziative di attuazione dell'art. 116, comma 3, della Costituzione*, in «Forumcostituzionale.it», 31 maggio 2018 (<http://www.forumcostituzionale.it/wordpress/wp-content/uploads/2018/06/nastasi.pdf>); C. Tubertini, *La proposta di autonomia differenziata delle Regioni del Nord: un tentativo di lettura alla luce dell'art. 116, comma 3 della Costituzione*, in «Federalismi.it», 26 settembre 2018 (https://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=37119&content=La%2Bproposta%2Bdi%2Bautonomia%2Bdifferenziata%2Bdelle%2BRegioni%2Bdel%2BNord&content_auth=%3Cb%3ECLAUDIA%2BTubertini%3C%2Fb%3E). Sulla questione procedurale è, da ultimo, intervenuto un *Appello di trenta costituzionalisti su regionalismo differenziato, ruolo del Parlamento e unità del Paese* (consultabile in «Federalismi.it», 6 marzo 2019: <https://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=38182&content=Regionalismo%2Bdifferenziato%2C%2Bruolo%2Bdel%2BParlamento>

sul territorio regionale tra i criteri attraverso i quali definire le risorse da attribuire alle regioni che acquisiranno le nuove e più ampie competenze².

Maggiormente defilata sembra essere rimasta la questione inerente al merito delle materie oggetto di attribuzione alle regioni: al di là di considerazioni di carattere generale sull'elenco di materie contenuto nell'art. 117, co. 3, Cost. – per alcuni eccessivamente ampio ed eterogeneo³, per altri adeguato alle esigenze di differenziazione intrinseche al riconoscimento dell'autonomia regionale⁴ – e sulle possibili ricadute negative di un'eccessiva estensione delle competenze regionali in merito alla capacità dello Stato di realizzare, con la necessaria incisività, politiche nazionali ispirate al principio d'uguaglianza⁵, non pare la dottrina si sia di molto spinta⁶. La ragione è pienamente comprensibile: le trattative tra il governo nazionale e le giunte regionali di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna si sono svolte (e, probabilmente, ancora si stanno svolgendo) in segreto, senza che nulla di ufficiale sia emerso riguardo al merito delle questioni affrontate, alla documentazione “grigia” di accompagnamento, alle posizioni di partenza, alla loro evoluzione, alla sede di confronto, ai soggetti coinvolti.

A infrangere il silenzio informativo sono state, al momento, soltanto le bozze di intesa circolate informalmente, del cui aggiornamento non si può essere certi⁷, ma che, proprio in quanto uniche fonti di informazione disponibili sul processo in atto, risultano di particolare interesse per provare a sviluppare qualche più approfondita considerazione di contenuto. Gettando uno sguardo complessivo su tali bozze, il presente scritto propone una rassegna delle nuove competenze che verrebbero attribuite a Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, con il duplice intento di presentare la nuova posizione costituzionale che ciascuna delle tre regioni verrebbe a rivestire e di porre tali posizioni a confronto le une con le altre. A tal

[%2Be%2Bunit%C3%A0%2Bdel%2BPaese&content_author=%3Cb%3EAppello%2Bdi%2Btrenta%2BCostituzionalisti%3C%2Fb%3E\).](#)

² G. Viesti, *Verso la secessione dei ricchi? Autonomie regionali e unità nazionale*, Laterza, Roma-Bari 2019, pp. 24-40.

³ C. Iannello, *Regionalismo differenziato: disarticolazione dello Stato e lesione del principio di uguaglianza*, in «*economiaepolitica.it*», 7 febbraio 2019 (<https://www.economiaepolitica.it/2019-anno-11-n-17-sem-1/regionalismo-differenziato-autonomia-regioni-carlo-iannello/print/>).

⁴ R. Bin, *La “secessione dei ricchi” è una fake news*, in «*lacostituzione.info*», 16 febbraio 2019 (www.lacostituzione.info/index.php/2019/02/16/la-secessione-dei-ricchi-e-una-fake-news).

⁵ Ancora G. Viesti, *Verso la secessione dei ricchi?* cit., pp. 41-48. Sulla stessa posizione A. Mastropaolo, *Le scatole cinesi della secessione dei ricchi*, in «*la rivista il Mulino on line*», 25 febbraio 2019 (https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4628) e R. Romano, *L'inizio della fine della politica economica*, in «*Sbilanciamoci.info*», 23 febbraio 2019 (<http://sbilanciamoci.info/federalismo-differenziato-linizio-della-fine-della-politica-economica/?spush=ZnjhbmNlc2NvLnBhbGxhbnRIQGdtYWlsLmNvbQ==>).

⁶ Non mancano, naturalmente, le eccezioni, come per esempio C. Tubertini, *La proposta di autonomia differenziata delle Regioni del Nord* cit., pp. 11-16, che fa però riferimento agli accordi preliminari del 28 febbraio 2018.

⁷ Il 7 marzo 2019, durante il *question time* alla Camera, la ministra degli Affari regionali Erika Stefani ha dichiarato: «stiamo completando l'attività istruttoria e di negoziazione propedeutica alla redazione di uno schema di testo».

fine, si è proceduto alla scomposizione delle competenze elencate nelle bozze oggetto di consultazione e alla loro ricomposizione per macroambiti omogenei in un quadro sinottico – riprodotto in calce al presente lavoro – che renda anche visivamente evidente, per ciascuna materia o sottomateria, quali funzioni o competenze verrebbero attribuite alle diverse regioni (con la precisazione che, in alcuni casi, le bozze di intesa registrano non l'intervenuto accordo, ma una richiesta regionale che non ha – ancora? – trovato l'assenso governativo).

Naturalmente, ciascun singolo ambito meriterebbe la specifica attenzione che solo uno studioso esperto della materia saprebbe riservargli. In questa sede, ci si limiterà a trattare i profili di carattere generale suscettibili di avere ricadute sull'organizzazione costituzionale complessiva dei rapporti tra lo Stato e le regioni.

2. – Quali nuove e ulteriori competenze?

Come già stabilito negli accordi preliminari stipulati il 28 febbraio 2018 con l'allora governo Gentiloni, anche nelle trattative intercorse con il governo Conte Veneto e Lombardia avrebbero richiesto l'attribuzione di tutte e ventitré le materie indicate nell'art. 116, co. 3, Cost., mentre l'Emilia Romagna si sarebbe limitata a richiederne quindici.

In realtà, il quadro appare maggiormente complesso, dal momento che alcune materie risultano articolate in sottomaterie, anche piuttosto circoscritte, non di rado senza che sia agevole immediatamente ricondurle alle voci che compongono gli elenchi costituzionali. Talvolta, materie analoghe sono rubricate diversamente nelle bozze delle tre regioni, con il risultato di ostacolare il confronto tra una regione e l'altra. In alcuni casi, quel che in una bozza risulta attribuito alla regione, in un'altra risulta ancora in attesa del consenso del governo, pur trattandosi di competenze individuate attraverso le medesime parole (ciò accade, in particolare, con riguardo a Veneto e Lombardia, le cui bozze di intesa sono elaborate secondo un'analogia impostazione). È per ovviare a tali inconvenienti che è sembrato opportuno accorpare le previsioni di cui si compongono le bozze d'intesa secondo macroambiti materiali valevoli per tutte e tre le regioni. Si sono così potute individuare le seguenti voci: (1) diritti, (2) paesaggio e beni culturali, (3) ambiente, (4) territorio, (5) acque, (6) attività produttive, (7) fisco e finanza. Pur avendo “dimensione” contenutistica differente, ciascuna verrà, qui di seguito, trattata singolarmente.

2.1. Diritti

Un primo macroambito di materie è quello che accorpa funzioni e competenze che hanno a che fare con la soddisfazione di esigenze configurabili come diritti costituzionali. In tutte e tre le regioni sono, più precisamente, interessati i diritti alla salute, all'istruzione scolastica e universitaria, al lavoro e alla giustizia

di pace; solo Veneto e Lombardia richiedono competenze inerenti alla previdenza complementare. A essere interessate sono, dunque, le leve fondamentali che il costituente ha messo a disposizione del legislatore in vista della realizzazione del cuore del disegno costituzionale: l'eguaglianza in senso sostanziale, attorno alla quale ruotano i diritti sociali.

Con riguardo alla salute⁸, le nuove competenze consentiranno alle regioni interessate di ottenere un'ampia autonomia nell'organizzazione della rete ospedaliera e dei servizi sanitari, in vista del loro potenziamento. Ciò, in particolare, grazie alla maggiore disponibilità di personale ricavabile dalla facoltà di istituire scuole di specializzazione assumendo a termine gli specializzandi e di programmare gli investimenti relativi al patrimonio edilizio e tecnologico. Dal punto di vista finanziario, a venire in evidenza sono la possibilità di regolare la compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini e l'istituzione di fondi sanitari attraverso cui integrare la dotazione economica attuale. Oltre a ciò, Veneto e Lombardia otterrebbero la competenza di definire autonomamente l'assetto istituzionale dell'intero settore socio-sanitario; l'Emilia Romagna la definizione del sistema tariffario e di rimborso, la distribuzione dei farmaci con la definizione dell'equivalenza terapeutica tra i medicinali (salva diversa indicazione dell'Aifa), la possibilità di stabilire incentivi economici per il personale. Si può notare come, rispetto alle altre regioni, l'Emilia Romagna sia interessata a esercitare competenze più puntuali, ma potenzialmente assai incisive. Se, però, si guarda alle richieste su cui ancora manca l'assenso del governo, è il Veneto la regione che sembra volersi spingere più in là: basti pensare alla piena gestione di tutto il personale (inclusa la regolamentazione dell'attività libero professionale e la possibilità di stipulare contratti integrativi d'incentivazione), alla definizione delle qualifiche impiegabili nelle cure primarie e nelle attività medico-chirurgiche di supporto, alla disciplina degli incarichi conferiti con contratti di lavoro autonomo e libero-professionale, all'autonomia nell'utilizzo delle risorse per gli acquisti dai privati accreditati. Oltre a quest'ultima competenza, la Lombardia ambirebbe – analogamente a quanto riconosciuto all'Emilia Romagna – alla definizione del sistema tariffario e di rimborso, nonché alla distribuzione dei farmaci con facoltà di stabilire l'equivalenza terapeutica per principi attivi uguali.

Scuola e università sono due materie nei quali l'autonomia regionale risulterebbe particolarmente incisiva. Iniziando dalla scuola, le nuove competenze consentiranno alle tre regioni interessate di occuparsi di rilevanti profili organizzativi, da calibrare sulle esigenze del contesto socio-economico regionale (sino alla definizione delle finalità del sistema d'istruzione, nel caso del Veneto), quali la programmazione della rete

⁸ L. Benci, *Tutela della salute e regionalismo differenziato: i limiti costituzionali e i poteri del Parlamento*, in «Quotidianosanità.it», 3 marzo 2019 (http://www.quotidianosanità.it/stampa_articolo.php?articolo_id=71524) e E. Caterini e E. Jorio, *Regionalismo differenziato: il caso della sanità*, in «Corrieredellacalabria.it», 9 febbraio 2019 (<https://www.corrieredellacalabria.it/contributi/item/174990-regionalismo-differenziato-il-caso-della-sanita/>).

scolastica regionale, la definizione del fabbisogno del personale e la sua distribuzione tra le scuole. Dal punto di vista dell'offerta didattica, è prevista la competenza a integrare i percorsi formativi di istruzione e di formazione professionale, su cui incide anche la facoltà di organizzare gli Istituti Tecnici Superiori (Its). Quanto ai profili finanziari, appositi fondi regionali integrativi saranno destinati all'assunzione di ulteriore personale, agli interventi di edilizia scolastica, al sostegno al diritto allo studio. A queste competenze, Veneto e Lombardia vorrebbero aggiungere la gestione dei rapporti di lavoro del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, con il potere di indire concorsi d'assunzione (il personale attualmente in servizio potrebbe scegliere se aderire ai ruoli regionali o se permanere in quelli statali, mentre quello di nuova assunzione confluirebbe automaticamente nei ruoli regionali); inoltre, le due regioni in parola acquisirebbero il personale degli uffici periferici del Miur, così esautorando lo Stato da ogni potere gestionale in materia. Più stretto si farebbe, poi, il rapporto tra scuola e lavoro, sia potenziando l'attuale alternanza, sia prevedendo percorsi di apprendistato di primo livello per il diploma di istruzione secondaria superiore. Infine, ricca di implicazioni costituzionalmente rilevanti è la richiesta veneta e lombarda di competenza in materia di riconoscimento della parità scolastica e di assegnazione dei contributi. Passando all'università, tutte le nuove competenze oggetto di intesa o trattativa sembrano essenzialmente indirizzate alla soddisfazione delle esigenze dei sistemi produttivi regionali. Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna vorrebbero poter contribuire alla programmazione di corsi universitari volti a favorire lo sviluppo tecnologico e socio-economico della regione, oltre che a costituire appositi fondi integrativi per il finanziamento dell'edilizia residenziale universitaria, del diritto allo studio universitario, della didattica integrativa (la sola Emilia Romagna anche della ricerca e la terza missione). Se dunque, con riguardo alla scuola, solo le due regioni settentrionali ambirebbero a un'autonomia configurabile di fatto come una separazione dal sistema d'istruzione regionale, in relazione all'università la posizione delle tre regioni pare nel complesso equiparabile.

Strette tra l'ambito universitario e quello – di cui si tratterà subito dopo – lavorativo sono le nuove competenze rivendicate da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna in materia di ricerca scientifica e tecnologica. In proposito, tutte e tre le regioni sono interessate a programmare la ricerca a sostegno dei settori produttivi, a collaborare ai progetti di ricerca universitari, a sostenere la figura del ricercatore di impresa. Il solo Veneto articola in maniera particolarmente dettagliata la sua posizione, in particolare per quanto riguarda la collaborazione istituzionale (con l'Unione europea, lo Stato e le altre regioni) e l'individuazione di appositi fondi di sostegno alla ricerca scientifica e allo sviluppo sostenibile.

In merito al lavoro, le nuove competenze consentiranno alle regioni interessate di ottenere più ampia autonomia operativa nelle politiche attive del lavoro, per quanto riguarda l'organizzazione e l'assunzione di nuovo personale dei centri per l'impiego, l'erogazione di incentivi alle assunzioni e alla ricollocazione

dei disoccupati, la disciplina dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro. Veneto e Lombardia conseguiranno, altresì, la disciplina delle professioni non ordinistiche e richiedono fondi integrativi per la cassa integrazione regionale; l'Emilia Romagna potrà disciplinare la stipulazione di contratti di solidarietà anche in deroga alla legislazione statale. Indirette ripercussioni sulla materia in questione deriveranno, inoltre, dalla regionalizzazione, anche parziale, del personale pubblico impiegato nell'istruzione e nella sanità: è evidente, infatti, che le nuove competenze regionali in tema di gestione dei rapporti di lavoro depotenzieranno la contrattazione collettiva nazionale nel settore pubblico, con inevitabili ripercussioni sul ruolo del sindacato.

Sulla previdenza solo Veneto e Lombardia hanno ottenuto il consenso governativo all'istituzione di forme collettive di previdenza complementare e integrativa (per incoraggiare le adesioni, la Lombardia chiede il gettito dell'imposta sostitutiva sui rendimenti dei fondi pensione). In quest'ambito, il Veneto eserciterà la rappresentanza negoziale per tutto il personale della regione, degli enti regionali, del servizio sanitario regionale, nonché degli enti locali situati sul territorio regionale.

Quanto alla giustizia di pace, le nuove competenze consentiranno a Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna di occuparsi della distribuzione degli uffici sul territorio regionale e di fornirli di attrezzature e servizi. Le due regioni del Nord gestiranno, inoltre, i rapporti di lavoro con il personale amministrativo sostituendosi al Ministero di Grazia e Giustizia.

Si comprende, da questa breve rassegna, la portata delle novità previste nelle bozze di intesa. A volersi concentrare sull'essenziale, le tre regioni interessate potranno contare su risorse finanziarie, umane e strumentali più ampie e più liberamente gestibili, a tutto vantaggio dei livelli dei servizi offerti alle proprie popolazioni. Quanto alle differenze, la principale riguarda la gestione dei rapporti di lavoro del personale attualmente alle dipendenze dello Stato nei comparti della sanità, dell'istruzione, dei centri per l'impiego e della giustizia di pace, terreno sul quale l'Emilia Romagna non ha ritenuto di seguire il Veneto e la Lombardia.

2.2. – Paesaggio e beni culturali

Il paesaggio e i beni culturali compongono il secondo macroambito di competenze rivendicate dalle tre regioni. Siamo qui nell'alveo dell'art. 9 Cost., con la differenza che, mentre Veneto e Lombardia sono attratte da entrambi i profili richiamati, l'Emilia Romagna è interessata ad ampliare l'ambito delle proprie competenze ai soli beni culturali.

Iniziando dalla tutela del paesaggio, occorre preliminarmente rilevare che ciò su cui la Lombardia avrebbe già ottenuto l'assenso del governo, risulterebbe ancora in corso di negoziazione per il Veneto. Si tratta, più precisamente, delle competenze che consentiranno, o potrebbero consentire, alle due regioni di

elaborare e approvare il piano paesaggistico regionale, nonché di procedere al suo coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione. La Lombardia vorrebbe spingersi sino alla disapplicazione della legislazione statale, mentre il Veneto vorrebbe vedersi inoltre riconosciuti, oltre alla competenza generale inerente alla valorizzazione di tutti i beni paesaggistici, poteri sull'apposizione di vincoli paesaggistici, sul rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, sulla dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili. A completamento di questo amplissimo ventaglio di competenze, la Giunta Zaia richiede, inoltre, il trasferimento alla regione delle funzioni delle Soprintendenze statali in materia di paesaggio, con le relative risorse umane, finanziarie e strumentali.

Quanto ai beni culturali, le tre regioni otterranno la competenza inerente alla valorizzazione di istituti, luoghi della cultura e musei siti sul territorio regionale (tutti, per quanto riguarda l'Emilia Romagna; quelli presenti in appositi elenchi, con riferimento al Veneto e alla Lombardia). La valorizzazione si estende ai beni e alle collezioni nel caso di Veneto ed Emilia Romagna; si spinge sino alla tutela – salvo la competenza ministeriale per prestiti e concessioni d'uso – nel caso della Lombardia. Al Veneto saranno, inoltre, trasferite le funzioni esercitate dalle Soprintendenze archeologiche, belle arti e paesaggio e dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica, con le relative risorse umane, finanziarie e strumentali; la Lombardia avanza analoghe richieste. Le tre regioni saranno, inoltre, titolari di una specifica competenza sulla tutela del patrimonio librario non statale (in senso ampio inteso). La sola Emilia Romagna si è, poi, assicurata la gestione delle quote regionali dei fondi per lo spettacolo e per il cinema, competenza che per Veneto e Lombardia risulta, al momento, ferma ai *desiderata*. In modo ulteriormente estensivo rispetto alle competenze ricevute, il Veneto richiede, poi, la piena tutela dei beni culturali mobili e immobili e la valorizzazione di tutti i beni culturali e ambientali regionali (oltre a una bizzarra competenza sugli interventi a favore del patrimonio culturale di origine veneta all'estero).

Si nota, in questo secondo macroambito, una differenza di approccio tra Lombardia e Veneto, da un lato, ed Emilia Romagna, dall'altro: mentre quest'ultima sembra infatti individuare campi d'intervento circoscritti, ancorché di grande rilievo – come la valorizzazione di tutti i musei, anche statali, presenti sul territorio regionale e le risorse dei fondi per lo spettacolo e il cinema –, le due regioni settentrionali avanzano richieste ad amplissimo spettro – di fatto, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali – tradendo un'attitudine che sembra motivata da ragioni di carattere politico generale più che da esigenze puntuali di autonomia. Dal punto di vista pratico, le differenze dovrebbero però risultare meno marcate, salvo per le funzioni e le risorse delle Soprintendenze e salvo il governo dovesse realmente accettare di trasferire al Veneto la piena valorizzazione e tutela di tutti i beni paesaggistici e culturali.

2.3. – Ambiente

Oltre che per le competenze in materia di tutela dell'ambiente, il terzo macroambito si connota soprattutto per le rilevanti richieste in tema di gestione dei rifiuti e bonifiche avanzate da tutte e tre le regioni. Profili importanti, ma al confronto minori, sono quelli che interessano gli stabilimenti di stoccaggio degli oli minerali (per il solo Veneto) e la caccia (per l'Emilia Romagna, che avrebbe ottenuto poteri in ordine alla definizione degli ambiti territoriali di caccia e alla definizione dei piani di controllo della fauna selvatica, e per la Lombardia che richiede, per ora in mancanza dell'assenso statale, di poter programmare l'attività venatoria, inclusi i prelievi e gli abbattimenti selettivi volti a ricomporre gli squilibri faunistici).

Iniziando dalla tutela dell'ambiente in senso ampio intesa, con le nuove competenze le tre regioni vedono il proprio ruolo rafforzato soprattutto nei confronti degli enti locali e degli altri enti e agenzie strumentali competenti in materia. L'Emilia Romagna potrà riorganizzare in autonomia l'intero sistema amministrativo che, sul territorio regionale, si occupa di tutela ambientale, con facoltà di programmare tutti gli interventi di difesa del suolo, bonifica dei siti contaminati, conservazione e valorizzazione delle aree protette, tutela delle acque, risanamento della qualità dell'aria. Veneto e Lombardia acquisiranno il potere di iniziativa per regolamenti e atti amministrativi generali statali. La Lombardia ambirebbe a estendere il proprio raggio d'azione alle valutazioni ambientali, variamente declinate, per tutte le opere, anche di competenza statale, ubicate sul territorio regionale, con piena competenza a disciplinare, anche attraverso semplificazioni, le valutazioni regionali e degli enti locali lombardi; inoltre, chiede la gestione di un fondo, appositamente costituito dallo Stato, per finanziare gli interventi di tutela dell'ambiente. Il Veneto, a sua volta, reclama, oltre ad analoghe competenze in tema di valutazione ambientale, il potere di vietare l'installazione degli inceneritori sul suolo regionale.

Amplissima è, poi, l'estensione delle competenze richieste sulla raccolta, lo smaltimento e il riciclo dei rifiuti. Come in altri casi, l'Emilia Romagna si concentra su questioni puntuali, ancorché di rilevante impatto: l'individuazione degli Ato rifiuti, la gestione dei rifiuti speciali, la definizione di accordi anche tariffari per il trattamento dei rifiuti provenienti da altre regioni, il riutilizzo delle acque reflue. Veneto e Lombardia acquisiscono competenze su ogni profilo della materia: la localizzazione degli impianti di trattamento, le garanzie finanziarie richieste ai gestori degli impianti, la definizione dei criteri per attribuire la qualifica di «rifiuto» e per distinguere i rifiuti dai «sottoprodotti», la razionalizzazione delle attività di raccolta, cernita e riciclaggio, con facoltà di semplificare le procedure di raccolta e trasporto, la definizione delle precedenze nell'ordine di ingresso negli impianti, l'utilizzazione dei fanghi di depurazione. La Lombardia ambirebbe, inoltre, alla piena autonomia nella pianificazione e gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani.

Quanto alle bonifiche, Veneto e Lombardia acquisiscono la potestà di definire accordi di programma per la messa in sicurezza, la bonifica e il recupero degli impianti industriali e dei siti di interesse nazionale collocati sul territorio regionale, con poteri di ordinanza nei confronti dei responsabili della contaminazione e di accertamento sul completamento degli interventi. L'Emilia Romagna non avanza specifiche richieste in argomento, ma ottiene comunque competenze in materia nell'ambito della programmazione ambientale, che, come sopra ricordato, include le bonifiche dei siti contaminati.

2.4. – Territorio

Al macroambito riferito al territorio sono riconducibili profili di grande rilevanza nell'attività delle amministrazioni pubbliche: la difesa del suolo, il governo del territorio, l'edilizia sportiva, le infrastrutture, il rischio sismico, la protezione civile.

Il primo profilo – difesa del suolo – è, a quanto risulta dalle bozze di intesa, oggetto di mera richiesta da parte della Lombardia, che vorrebbe poter definire in autonomia i programmi di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico anche prevedendo interventi sui dissesti idraulici e idrogeologici con disapplicazione della legislazione statale e, in ogni caso, potendo far affidamento sulla regionalizzazione delle risorse per la difesa del suolo.

Il secondo profilo è quello attinente al governo del territorio, di interesse per tutte e tre le regioni. Pur nell'ambito di una dichiarata volontà di occuparsi della riduzione del consumo di suolo, il Veneto ottiene competenze sulla definizione dei rapporti tra insediamenti residenziali, produttivi, turistici, commerciali, spazi pubblici e verde pubblico, nonché la facoltà di intervenire sugli strumenti di pianificazione, anche negoziata, territoriale e urbanistica. Rilevanti sono i poteri derogatori, dal momento che vi rientrano: la facoltà di intervenire sui limiti di densità edilizia, di altezza, di distanza tra i fabbricati, sulla definizione delle modalità di corresponsione del contributo di costruzione per opere di urbanizzazione, sulla concessione permessi di costruzione in deroga, sulla semplificazione edilizia per la rigenerazione urbana con, a garanzia contro il rischio di futuri “ripensamenti” statali, il potere di disapplicare la legislazione statale di principio successiva all'approvazione dell'intesa. Più circoscritte le nuove e ulteriori competenze attribuite a Lombardia ed Emilia Romagna, essenzialmente concentrate sull'acquisizione di poteri derogatori (persino più ampi quelli riconosciuti al Veneto): la prima ottiene la semplificazione dei procedimenti amministrativi per i titoli abitativi e i casi di esonero della segnalazione certificata di inizio attività; la seconda la possibilità di sostituire le norme prescrittive in materia edilizia con disposizioni prestazionali, di operare interventi sul riuso del suolo e la rigenerazione urbana anche in deroga alla legislazione statale, di semplificare la disciplina sulle varianti e sulla proroga dei titoli edilizi. La sola Emilia Romagna acquisisce, inoltre, significativi poteri in tema di irregolarità e abusi edilizi, potendo definire i

requisiti per l'agibilità e per le parziali irregolarità edilizie e, soprattutto, dettare un procedimento unico, anche attraverso strumenti negoziali, per l'applicazione delle sanzioni in caso di opere abusive.

Può essere ricondotta a tale macroambito, quale suo terzo profilo, anche la competenza che le tre regioni acquisiscono in materia di edilizia sportiva (nell'ambito di una più generale competenza al sostegno e alla promozione dell'attività sportiva), che consentirà loro di costruire, mantenere e gestire l'impiantistica sportiva anche grazie al riconoscimento di apposite garanzie finanziarie.

Passando alle infrastrutture – il quarto profilo in cui può essere articolato il macroambito territorio –, le previsioni delle bozze d'intesa consentiranno all'Emilia Romagna di subentrare allo Stato nel governo e nel potenziamento del sistema delle infrastrutture e del trasporto autostradale, stradale e ferroviario regionale. Si tratta di una competenza che, mancando ulteriori precisazioni, pare suscettibile di risultare ben più ampia di quelle, meglio dettagliate, ma al momento ferme alla fase della richiesta, che potrebbero essere riconosciute a Veneto e Lombardia. Entrambe le regioni settentrionali chiedono, in generale, il potere di approvare la costruzione delle infrastrutture strategiche, anche di competenza statale, sul territorio regionale, nonché, con riguardo specifico alle infrastrutture su ferro, di subentrare allo Stato quale concedente della rete ferroviaria regionale, acquisendo impianti e infrastrutture al demanio regionale, salvo che per le linee ferroviarie fondamentali (per le quali vorrebbero che lo Stato comunque programmasse ogni intervento d'intesa con le regioni). Sempre con riguardo alle ferrovie, Veneto e Lombardia vorrebbero poter programmare gli investimenti in immobili, impianti, materiale rotabile e tecnologie per i servizi ferroviari e ogni altra modalità di trasporto pubblico locale, nonché vedersi garantito il finanziamento del trasporto pubblico locale tramite la compartecipazione a tributi erariali (competenza, quest'ultima, su cui lo Stato ha già dato l'assenso alla sola Lombardia). A ciò, la Lombardia chiede di aggiungere l'acquisizione al demanio regionale delle tratte autostradali e stradali insistenti sul territorio regionale, anche in fase di realizzazione, con tutti i poteri inerenti alla loro gestione e concessione. Sempre al capitolo infrastrutture sono, poi, riconducibili le nuove competenze che le tre regioni acquisirebbero sugli aeroporti, e il Veneto sui porti, collocati nella regione. Più precisamente, mentre la Lombardia non avrebbe ancora ottenuto il consenso del governo a subentrare allo Stato quale ente concedente nelle gestioni aeroportuali (per quanto attiene sia ai rapporti con l'Enac, sia al rilascio delle concessioni aeroportuali), Veneto ed Emilia Romagna già avrebbero conseguito il potere di formulare la proposta di *masterplan* del singolo aeroporto da sottoporre ad approvazione dell'Enac e, il solo Veneto, la facoltà di individuare zone economiche speciali all'interno delle aree portuali e aeroportuali. Quest'ultima regione ambirebbe a spingersi ancora oltre, acquisendo al demanio regionale gli aeroporti veneti e, di conseguenza, la titolarità delle concessioni e i rapporti con l'Enac (che, oltretutto,

si ritroverebbe soggetta al controllo e alla vigilanza regionale in ordine all'attuazione degli atti di competenza della regione stessa).

Quinto profilo riconducibile al macroambito del territorio è il rischio sismico, che interessa le tre regioni in modo dissimile. E infatti, se l'Emilia Romagna si vede attribuita la competenza a occuparsi della prevenzione del rischio sismico in generale, Veneto e Lombardia acquisiscono la più circoscritta competenza di introdurre procedure semplificate per gli interventi edilizi per i quali il progettista autodichiara la non rilevanza per la pubblica incolumità a fini sismici.

Infine – sesto profilo – Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna diventano titolari di relevantissimi poteri in tema di protezione civile. In Emilia Romagna, in particolare, è di fatto prevista la regionalizzazione del servizio, per quanto attiene sia ai profili organizzativi, anche delle organizzazioni di volontariato, sia alla gestione degli interventi preventivi ed emergenziali da chiunque realizzati (inclusi Vigili del Fuoco e prefetture), sia alla gestione delle risorse economiche; il Presidente della Giunta regionale diviene, inoltre, titolare del potere di emanare ordinanze anche in deroga alla legislazione vigente. Analogo potere spetterà ai Presidenti di Veneto e Lombardia, le cui regioni acquisiscono, inoltre, la responsabilità della pianificazione della protezione civile comunale e della formazione degli operatori. In più, al Veneto andrebbero il coordinamento del volontariato e l'individuazione di opere ed edifici esentati dal deposito del progetto edilizio (una competenza, quest'ultima, che benché collocata sotto la voce protezione civile sembra più correttamente riconducibile al governo del territorio).

Il macroambito relativo al territorio mostra bene la differenza di approccio solo formale esistente tra le tre regioni: apparentemente, Veneto e Lombardia ottengono o rivendicano uno spettro di materie più ampio di quelle destinate all'Emilia Romagna. In realtà, grazie a formulazioni di estrema vaghezza e ampiezza, quest'ultima regione potrebbe ritrovarsi a gestire competenze, se non maggiori, quantomeno analoghe a quelle delle altre due regioni su temi decisivi quali il governo del territorio, le infrastrutture, il rischio sismico e la protezione civile.

2.5. – Acque

Il quinto macroambito è quello delle competenze relative alle acque e interessa, anch'esso, tutte e tre le regioni. Al momento, il governo avrebbe acconsentito che l'Emilia Romagna si occupi della definizione degli ambiti territoriali ottimali del servizio idrico integrato, con possibilità di approvare varianti ai piani di bacino distrettuale; che la Lombardia effettui attività di regolazione e vigilanza sui consorzi dei fiumi Adda, Oglio e Ticino; che il Veneto si veda trasferite le competenze attualmente esercitate dal Magistrato alle Acque sull'intera Laguna di Venezia (si tratta di un ventaglio di attribuzioni particolarmente ampio – e che, per di più, la regione vorrebbe estendere al monitoraggio del Mose – che si articola in: gestione del

demanio marittimo; programmazione, pianificazione, progettazione, bonifica e manutenzione dei porti; programmazione, pianificazione e gestione degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri prospicienti la laguna; salvaguardia di Venezia; sorveglianza sulla laguna di Venezia). Le richieste di Veneto e Lombardia si spingono, inoltre, all'acquisizione del demanio idrico – per il Veneto anche marittimo – e delle relative funzioni attualmente facenti capo all'Agenzia del Demanio.

Se accolta, tale ultima richiesta attribuirebbe all'autonomia veneta e lombarda un'ampiezza superiore di quella emiliano-romagnola.

2.6. – Attività produttive

Diverse materie compongono il macroambito inerente alle attività produttive.

Sentita da tutte e tre le regioni è l'esigenza di acquisire nuove e ulteriori competenze in materia di commercio con l'estero, specialmente al fine di poter meglio promuovere le produzioni regionali all'estero e realizzare politiche di attrazione degli investimenti. Lombardia ed Emilia Romagna acquisiscono una specifica competenza volta a organizzare, coordinare e sostenere le missioni economiche all'estero (l'Emilia Romagna vi unisce la promozione internazionale delle università). La Lombardia richiede, inoltre, di poter istituire marchi collettivi sull'origine geografica dei prodotti.

Con riguardo alla produzione alimentare, la sola Emilia Romagna estende le proprie facoltà d'intervento al fine di dare sostegno finanziario alle imprese agricole (per quanto attiene al pagamento dei contributi comunitari e alle garanzie finanziarie) e di sostenere programmi di ricerca nel settore agroalimentare. Veneto e Lombardia, dal canto loro, acquisiscono il controllo e l'applicazione della normativa in materia di agricoltura biologica. Le tre regioni si ritrovano, poi, accomunate nelle competenze inerenti alla pesca e all'acquacoltura, potendo istituire e disciplinare le zone di tutela biologica collegate all'acquacoltura nel demanio idrico, unitamente al prelievo nelle zone demaniali.

L'Emilia Romagna estende la sua azione anche alle politiche per la montagna, al fine di favorire l'insediamento produttivo nelle zone montane tramite agevolazioni fiscali e istituzione di zone economiche speciali.

Solo il Veneto e la Lombardia risultano coinvolte nelle ulteriori attribuzioni di competenza ancora ascrivibili al macroambito in disamina:

- quanto al sistema camerale, la Lombardia si sarebbe assicurata poteri di ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, diversamente dal Veneto che ancora non avrebbe visto accolta analoga richiesta. Entrambe le regioni richiedono, inoltre, poteri di vigilanza e di definizione degli ambiti territoriali delle Cciaa, nonché di regolazione delle relazioni con le imprese;

- riguardo al credito, la Lombardia ha ottenuto poteri di ordinamento delle casse di risparmio, delle casse rurali, delle aziende di credito e degli enti di credito fondiario e agrario, mentre il Veneto risulta aver formulato analoga richiesta;
- sui fondi a sostegno delle imprese la posizione delle due regioni pare analoga, potendo entrambe gestire le agevolazioni alle imprese con sede nella regione attingendo dai fondi nazionali per l'agevolazione e lo sviluppo delle imprese;
- analoga la posizione delle due regioni settentrionali anche con riferimento alle società cooperative: le nuove competenze consentiranno loro di tenere e gestire l'Albo delle società cooperative e di vigilare sugli enti cooperativi;
- per la comunicazione, il discorso invece si diversifica: mentre il Veneto consegue l'attivazione di una propria Agenzia digitale – con funzioni di coordinamento degli standard, attivazione delle piattaforme di pagamento, identità, fatturazione elettronica e simili, supporto agli enti locali –, nonché la predisposizione di programmi di ricerca e sviluppo connessi alle tecnologie dell'innovazione e della comunicazione, la Lombardia risulta competente sulla ripartizione dei fondi statali alle imprese editoriali locali. La sola Lombardia, inoltre, potrà disciplinare in autonomia la comunicazione istituzionale e l'attività di rappresentanza;
- infine, relativamente all'importante competenza che interessa la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia, Veneto e Lombardia ambiscono a ottenere poteri di autorizzazione all'installazione e all'esercizio di impianti di produzione di energia (rispettivamente, non superiori a 900 MW e a 300 MW) anche in deroga alla legislazione statale, di disciplina dello stoccaggio di gas naturale, di incentivazione delle energie rinnovabili, di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi. A tali poteri, il Veneto vorrebbe aggiungere competenze in merito alla geotermia e alla valutazione di impatto ambientale (Via) per infrastrutture lineari non appartenenti alla rete nazionale (elettrodotti, condutture, oleodotti, gasdotti); la Lombardia in merito all'assegnazione delle concessioni sulle grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico e ai canoni per l'uso di acqua pubblica.

Soprattutto le competenze venete e lombarde nel settore energetico inducono a ritenere che l'Emilia Romagna si sia mantenuta un passo indietro quanto ad autonomia sulle attività produttive, sebbene sulle politiche montane e agricole i rapporti appaiano invertiti.

2.7. – Fisco e finanza

L'ultimo macroambito di competenze presente nelle bozze di intesa informalmente circolanti è quello relativo al fisco e alla finanza. L'argomento richiama il problema della definizione dei fabbisogni standard,

che secondo i tre accordi preliminari del 28 febbraio 2018 (art. 4, co. 1, lett. c) e secondo le bozze d'intesa con Veneto e Lombardia (art. 5, co. 1, lett. b), dovrebbero venire determinati utilizzando, tra i criteri di calcolo, il gettito fiscale raccolto sul territorio⁹. Come sottolinea Gianfranco Viesti, «il gettito fiscale non è stato sinora mai considerato nei complessi calcoli per i fabbisogni standard» previsti dalla legislazione sul c.d. federalismo fiscale, i quali sono risultati «collegati sempre e solo alle caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione»¹⁰. A fare altrimenti si attribuirebbe, infatti, alla condizione economica dei cittadini la capacità di influire – in senso inverso rispetto a quello indicato dall'eguaglianza sostanziale – sui loro diritti, e in particolare sui più costosi¹¹.

In questo quadro, le bozze di intesa delle due regioni settentrionali registrano ulteriori richieste di autonomia tributaria. Estremamente significativa pare essere, per la sua portata di carattere generale, la facoltà di disciplinare la concessione di incentivi, contributi, agevolazioni, sovvenzioni e benefici «di ogni genere», facoltà alla quale si lega quella di rilasciare crediti di imposta in favore di investimenti privati realizzati sul territorio regionale. Non meno rilevanti risultano essere l'acquisizione della piena autonomia sui tributi regionali (inclusa la tassa automobilistica) e l'assegnazione della quota dei Fondi nazionali per lo sviluppo delle infrastrutture. La misura d'impatto politico forse maggiormente rilevante è però la titolarità del gettito derivante dal recupero dell'evasione fiscale e dagli istituti deflattivi del contenzioso in

⁹ La bozza d'intesa con l'Emilia Romagna si limita a richiamare l'accordo preliminare, senza ribadire esplicitamente il riferimento al gettito fiscale raccolto sul territorio.

¹⁰ G. Viesti, *Verso la secessione dei ricchi?* cit., p. 27.

¹¹ Sottesa resta la questione dei c.d. residui fiscali, vale a dire alla circostanza che in un territorio l'ammontare del gettito fiscale generato dai contribuenti residenti sia superiore alla spesa pubblica che viene effettuata sullo stesso territorio (a seconda dei criteri di calcolo utilizzati il risultato può variare: i diversi studi sono comunque concordi nel riconoscere che Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Toscana sarebbero le regioni sicuramente connotate da un residuo fiscale negativo). Il punto, però, è che il ragionamento sui residui fiscali è viziato da un errore concettuale che lo mina alla radice. A beneficiare della spesa pubblica e a pagare le imposte non sono infatti i territori regionali, ma i singoli cittadini, sulla base della loro condizione di benessere o di bisogno, che è tale a prescindere dal luogo in cui risiedono. Aggregare i cittadini sulla base della loro appartenenza territoriale è, oltre che giuridicamente sbagliato, ideologicamente arbitrario. È giuridicamente sbagliato, perché nel nostro ordinamento costituzionale la cittadinanza è nazionale, non regionale, dunque gli inderogabili doveri di solidarietà di cui all'art. 2 Cost. valgono nei confronti di tutti i cittadini italiani, non nei confronti dei soli corregionali. Ed è ideologicamente arbitrario perché – anche a voler far proprio il discorso sui residui fiscali – non si capisce per quale ragione lo si dovrebbe limitare alle regioni evitando di spingerlo alle province, ai comuni, ai quartieri, alle strade, ai condomini, ai pianerottoli, Sul punto, G. Viesti, *Verso la secessione dei ricchi?* cit., pp. 32-40, F. Gallo, *L'incerto futuro del regionalismo differenziato sul piano finanziario*, in «Federalismi.it», 9 maggio 2018 (https://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=36276&content=L%27incerto+futuro+del+regionalismo+differenziato+sul+piano+finanziario&content_author=%3Cb%3E+Gallo%3C/b%3E), R. Romano, *L'inizio della fine della politica economica* cit., nonché l'*Audizione del Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio Giuseppe Pisauro nella V Commissione della Camera dei Deputati, in merito alla distribuzione territoriale delle risorse pubbliche per aree regionali*, del 22 novembre 2017 (http://en.upbilancio.it/wp-content/uploads/2017/11/Audizione_22_11_2017.pdf), p. 3.

relazione ai tributi regionali e alle compartecipazioni, competenza che lascia intendere l'acquisizione di poteri "condonistici" che investono in pieno la politicità del rapporto di cittadinanza. Il Veneto richiede, inoltre, il gettito sull'accisa per il gas naturale; la Lombardia quello del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi. Quanto all'Emilia Romagna, devono essere qui richiamati poteri segnalati trattando le competenze di merito, quali la graduazione tassa automobilistica in rapporto alle emissioni inquinanti, le agevolazioni fiscali per le imprese che intendano stabilirsi nelle zone montane, la gestione dei diversi fondi di cui è prevista l'istituzione o il trasferimento della gestione.

Sempre a tale macroambito può essere ricondotta la nuova competenza veneta sull'istituzione di nuove zone franche e sull'ampliamento di quella esistente, un profilo che potrebbe avere notevole impatto sulla capacità di attrazione degli insediamenti produttivi, a discapito della capacità di programmazione economica statale¹².

Infine, entrambe le regioni a guida leghista vorrebbero acquisire – ma per ora senza che vi sia l'assenso governativo – poteri di coordinamento della finanza pubblica regionale, disciplinando il concorso degli enti locali alla manovra di finanza pubblica, costituendo appositi fondi, alimentati dalla compartecipazione a tributi erariali, a favore dei comuni e della città metropolitana e delle province, promuovendo intese con gli enti locali per la realizzazione di investimenti.

3. – Conclusione

Tirando le fila di quanto sin qui esposto, può essere utile svolgere qualche considerazione conclusiva sulla concezione di autonomia collocata alla base dei procedimenti avviati dalle tre regioni ordinarie che per prime si sono proposte di differenziarsi rispetto alle altre.

In proposito, una valutazione diffusa, soprattutto presso l'opinione pubblica, è quella secondo la quale il Veneto e la Lombardia avrebbero condotto le proprie rivendicazioni sino al limite consentito dal dettato costituzionale, mentre l'Emilia Romagna avrebbe fatto un uso maggiormente "controllato" delle facoltà previste dalla Carta fondamentale¹³. A orientare il giudizio in tal senso sarebbe soprattutto il dato numerico delle materie rivendicate all'autonomia regionale, decisamente superiore nel caso delle due regioni settentrionali.

¹² Sul tema I. Sesana, *Sull'autonomia ci sia un dibattito pubblico*, in «Altreconomia.it», 16 febbraio 2019 (<https://altreconomia.it/autonomia-lombardia-veneto-emilia/>).

¹³ Stigmatizza questa valutazione M. Dogliani, *Quer pasticciaccio brutto del regionalismo italiano*, in «Il Piemonte delle Autonomie», n. 3, 2018, a giudizio del quale il Presidente dell'Emilia Romagna non può, nel contempo, accusare Veneto e Lombardia di voler «minare i capisaldi dell'ordinamento costituzionale» e «accodarsi a iniziative che egli stesso giudica mirare a quello scopo», a meno di non rendersi conto di cosa realmente significhi «minare i capisaldi dell'ordinamento costituzionale».

In proposito, va rilevato come l'art. 116, co. 3, Cost. offra, in effetti, un ampio ventaglio di competenze attribuibili alle regioni, consentendo a ciascuna di esse di avanzare richieste sulla base della propria peculiare condizione dal punto di vista territoriale, demografico, culturale, sociale ed economico e – si deve ritenere – a patto di dimostrare che, al fine di valorizzare tali proprie peculiarità, la competenza legislativa concorrente non risulti sufficiente. Ne dovrebbe derivare un panorama sfaccettato, diverso da caso a caso, dal momento che le peculiarità regionali non possono, per definizione, essere ovunque le stesse e che, in ogni caso, non sempre sono suscettibili di esprimersi con la medesima “intensità”¹⁴. Se così è, ne deriva che l'ampiezza delle materie richiedibili ex art. 116, co. 3, Cost. è rivolta a considerare le possibili richieste provenienti dall'insieme delle regioni ordinarie, sulla base del presupposto che, salvo eccezioni, ciascuna si faccia portatrice di una rosa di richieste parziali. L'aspetto maggiormente discutibile dei procedimenti avviati da Lombardia e Veneto – oltre alla rivendicazione dei “residui fiscali” – sarebbe allora quello di aver concretamente reclamato tutte le competenze astrattamente reclamabili, in tal modo trasformando l'autonomia, da strumento di realizzazione di sottostanti istanze materiali concrete, in valore in sé¹⁵. È da qui – dallo scivolamento del processo in atto dal piano tecnico-giuridico al piano politico – che nasce l'accusa di avere, in realtà, per obiettivo la secessione o, quantomeno, la strisciante riforma della Costituzione spacciata per attuazione di una sua singola disposizione. Sotto questo aspetto, diversa sarebbe la posizione dell'Emilia Romagna, proprio perché, in quanto maggiormente circoscritta, suscettibile di apparire più strettamente ancorata a un approccio di natura tecnica.

Se, però, si prende in esame il contenuto delle specifiche richieste emiliano-romagnole secondo lo schema qui proposto, a venire in risalto è un dato, almeno parzialmente, diverso. La Giunta Bonaccini avanza rivendicazioni in tutti i macroambiti considerati, per un'estensione materiale in taluni casi minore, in altri maggiore rispetto alle due regioni settentrionali. È vero che l'Emilia Romagna non si spinge a chiedere la regionalizzazione del personale della pubblica amministrazione (come invece fanno Veneto e Lombardia in relevantissimi ambiti), così come non rivendica il trasferimento degli uffici statali sul territorio, né l'acquisizione alla regione del demanio idrico, né competenze nel delicato settore energetico. È altrettanto vero, tuttavia, che la sua autonomia ambisce a spingersi oltre a quella veneta e lombarda in settori o profili settoriali importanti come la sanità (per quanto attiene alla definizione del sistema tariffario e di rimborso, alla distribuzione dei farmaci, all'equivalenza terapeutica tra i medicinali, all'attribuzione di incentivi

¹⁴ «Autonomia significa differenziazione»: R. Bin, *Punti fermi sull'esperienza regionale*, in «Istituto De Gasperi Bologna», 3 aprile 2014 (http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it/pdf/roberto_bin_puntifermi.pdf).

¹⁵ Per un inquadramento concettuale della questione, E. Grosso e A. Poggi, *Il regionalismo differenziato: potenzialità e aspetti problematici*, in «Il Piemonte delle Autonomie», n. 2, 2018 (<http://piemonteautonomie.cr.piemonte.it/cms/index.php/il-regionalismo-differenziato-potenzialita-e-aspetti-problematici>).

economici al personale), la cultura (grazie alla valorizzazione di tutti i musei presenti sul territorio regionale e alla gestione diretta dei fondi per lo spettacolo e per il cinema), l'ambiente (si pensi alla facoltà di riorganizzare l'intero sistema amministrativo e di programmare tutti gli interventi in materia), il governo territorio (ambito nel quale la regione acquisirebbe poteri derogatori amplissimi), le infrastrutture (con riferimento al trasporto autostradale, stradale e ferroviario, nonché al sistema aeroportuale), il rischio sismico e la protezione civile (entrambi settori che, di fatto, risulterebbero regionalizzati).

Se Emilia Romagna, da un lato, e Veneto e Lombardia, dall'altro, hanno, in definitiva, interpretato in maniera diversa la propria richiesta di maggiore autonomia, ciò sembra sia avvenuto con riguardo più alla forma che alla sostanza della richiesta. In tutti e tre i casi, la motivazione profonda dell'avvio del processo in atto appare riconducibile alla volontà di valorizzare l'autonomia della regione in senso politico, anziché di individuare singole peculiarità territoriali meritevoli di valorizzazione. Un approccio che, in esito al processo, potrebbe risultare non agevolmente riconducibile all'esigenza di conciliare autonomia e uguaglianza sancita dall'art. 5 Cost.

Quadro sinottico delle «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia»

previste dalle bozze di intesa negoziate dal governo con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna

	Veneto	Lombardia	Emilia Romagna
I. – Diritti			
Salute	definizione dell'assetto istituzionale del settore socio-sanitario	definizione dell'assetto istituzionale del settore socio-sanitario	
	organizzazione dell'offerta ospedaliera	organizzazione dell'offerta ospedaliera	organizzazione della rete dei servizi
	ampliamento della rete formativa delle specializzazioni mediche con attivazione di percorsi alternativi presso Asl e Aso regionali e previsione di contratti annuali rinnovabili per la durata della specializzazione finanziati con risorse proprie	ampliamento della rete formativa delle specializzazioni mediche con attivazione di percorsi alternativi presso Asl e Aso regionali e previsione di contratti annuali rinnovabili per la durata della specializzazione finanziati con risorse proprie	accesso alle scuole di specializzazione (anche con appositi contratti a tempo determinato che non configurano accesso ai ruoli del Ssn)
	compartecipazione alla spesa sanitaria con facoltà di abolire i ticket	compartecipazione alla spesa sanitaria con facoltà di abolire i ticket	compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini
	programmazione degli investimenti relativi al patrimonio edilizio e tecnologico	programmazione degli investimenti relativi al patrimonio edilizio e tecnologico	investimenti per il patrimonio edilizio e tecnologico
	nuove forme di finanziamento del Ssr con istituzione di Fondi integrativi	nuove forme di finanziamento del Ssr con istituzione di Fondi integrativi	costituzione di fondi sanitari integrativi
			rimozione di vincoli di spesa per valorizzare le risorse umane
			distribuzione dei farmaci
	<i>disciplina e gestione del personale del Ssr, inclusa la regolamentazione dell'attività libero-professionale</i>		
	<i>contrattazione collettiva integrativa per valorizzazione e incentivi</i>		
	<i>impiego nelle attività medico chirurgiche di supporto di medici con specializzazione diversa dalla chirurgia o privi di specializzazione</i>		
	<i>programmazione dell'accesso alle scuole di specializzazione</i>		
	<i>convenzioni con università e organismi pubblici e privati per il riconoscimento della formazione specialistica</i>		
	<i>erogazione delle cure primarie con medici convenzionati, medici dipendenti del Ssr, soggetti accreditati</i>		

	<i>assetto istituzionale del sistema socio-sanitario</i>		
	<i>disciplina degli incarichi conferiti con contratti di lavoro autonomo o libero-professionali nelle aziende e negli enti del Ssr</i>		
	<i>definizione dell'utilizzo delle risorse per il personale, l'acquisto di beni e servizi, di farmaci, di dispositivi medici e di prestazioni dai privati accreditati</i>	<i>definizione dell'utilizzo delle risorse per personale, acquisto di beni e servizi, farmaci, dispositivi medici, prestazioni da erogatori privati</i>	
	<i>poteri surrogatori nei confronti dello Stato quando non siano tempestivamente emanati determinati atti di contenuto tecnico</i>		
		<i>definizione del sistema tariffario, di rimborso e di remunerazione</i>	sistema tariffario (incluse le modalità di rimborso)
		<i>definizione dell'equivalenza terapeutica per principi attivi uguali</i>	equivalenza terapeutica tra medicinali, salvo diverso intervento Aifa
		<i>integrazione dei data base Aifa con i sistemi informativi regionali</i>	
Istruzione	finalità, funzioni e organizzazione del sistema d'istruzione e formazione in relazione al contesto socio-economico regionale	organizzazione del sistema d'istruzione e formazione in relazione al contesto socio-economico regionale	
	rapporto di lavoro del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, anche con contratti integrativi	rapporto di lavoro del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, anche con contratti integrativi	
	regionalizzazione del personale dell'Ufficio scolastico regionale e degli Uffici d'ambito territoriale, dei dirigenti scolastici, del personale docente, educativo ed Ata (su loro scelta per coloro già in servizio, obbligatoriamente per i nuovi assunti)	regionalizzazione del personale dell'Ufficio scolastico regionale e degli Uffici d'ambito territoriale, dei dirigenti scolastici, del personale docente, educativo ed Ata (su loro scelta per coloro già in servizio, obbligatoriamente per i nuovi assunti)	
	definizione del fabbisogno annuale di personale e indizione di concorsi d'assunzione	definizione del fabbisogno annuale di personale e indizione di concorsi d'assunzione	definizione della dotazione dell'organico e sua attribuzione alle scuole con costituzione di un apposito fondo per le assunzioni integrative
	programmazione della rete scolastica, inclusi fabbisogno di personale e sua distribuzione tra le scuole	programmazione della rete scolastica, inclusi fabbisogno di personale e sua distribuzione tra le scuole	organizzazione della rete scolastica
	disciplina degli organi collegiali territoriali della scuola	disciplina degli organi collegiali territoriali della scuola	

	organizzazione delle fondazioni di Istruzione Tecnica Superiore (Its)	organizzazione delle fondazioni di Istruzione Tecnica Superiore (Its)	organizzazione delle fondazioni di Istituti tecnici superiori (Its) e definizione degli standard gestionali
	programmazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro	programmazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro	
	programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale	programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale	realizzazione di un sistema unitario e integrato di istruzione e formazione professionale
	programmazione dei percorsi di apprendistato di primo livello per il diploma di istruzione secondaria superiore	programmazione dei percorsi di apprendistato di primo livello per il diploma di istruzione secondaria superiore	
	modalità di valutazione del sistema d'istruzione e formazione (salvo competenze dell'Invalsi)	modalità di valutazione del sistema d'istruzione e formazione (salvo competenze dell'Invalsi)	
	formazione dei docenti	formazione dei docenti	
	riconoscimento della parità scolastica e assegnazione dei contributi	riconoscimento della parità scolastica e assegnazione dei contributi	
	disciplina dell'istruzione per adulti (Cpia)	disciplina dell'istruzione per adulti (Cpia)	
	costituzione di fondi per il diritto allo studio universitario, per il diritto allo studio ordinario, per le residenze universitarie, di edilizia scolastica	costituzione di fondi per il diritto allo studio universitario, per il diritto allo studio ordinario, per le residenze universitarie, di edilizia scolastica	costituzione di fondi per l'edilizia scolastica, per le residenze universitarie, per il diritto allo studio scolastico e per il diritto allo studio universitario
	programmazione degli interventi di edilizia scolastica	programmazione degli interventi di edilizia scolastica	
		nomina dei dirigenti scolastici	
		<i>adeguamento sismico delle strutture scolastiche finanziato con compartecipazione a tributi erariali</i>	
- Università	programmazione dell'offerta universitaria integrata con riguardo a corsi di studio che favoriscano lo sviluppo tecnologico e socio-economico del Veneto	concorso alla disciplina della programmazione universitaria per l'istituzione di corsi di studio a favore dello sviluppo tecnologico ed economico-sociale del contesto lombardo	programmazione di un'offerta integrativa dei percorsi universitari per favorire lo sviluppo tecnologico, economico e sociale del territorio con istituzione di un apposito fondo per la didattica integrativa
		utilizzo del sistema di valutazione ministeriale	
		collaborazione con il Miur per la partecipazione a progetti nazionali	
	costituzione di un fondo integrativo per la didattica universitaria	costituzione del Fondo integrativo per la didattica universitaria	

			costituzione di un fondo integrativo per la ricerca e la terza missione universitarie
Ricerca	programmazione della ricerca per l'innovazione dei settori produttivi	ricerca scientifica e tecnologica (salvo spaziale e aerospaziale), di sostegno all'innovazione, di sviluppo dell'attività d'impresa	
	interventi di sostegno e incentivo alla ricerca industriale		sostegno a programmi di ricerca industriale
	coordinamento della collaborazione tra università e imprese		
	disciplina dei distretti industriali		sviluppo di infrastrutture per la ricerca industriale
	promozione della ricerca finanziata con fondi statali ed europei		sostegno a progetti di ricerca finalizzati all'innovazione tecnologica
	cooperazione scientifica extraregionale		
	ausilio allo Stato per la collaborazione scientifica internazionale		
	promozione della cultura scientifica in collaborazione con il Miur		
	costituzione del Fondo per la crescita sostenibile		
	credito d'imposta per nuove assunzioni altamente qualificate		
	determinazione congiunta con lo Stato delle sezioni per il Veneto dei Fondi nazionali per il sostegno alla ricerca scientifica e regolamentazione autonoma del funzionamento di tali sezioni		
	riconoscimento dell'attività del ricercatore d'impresa	riconoscimento e valorizzazione della ricerca nel settore privato e dell'attività di ricercatore d'impresa	
			contratti di sviluppo; accordi di sviluppo; accordi di innovazione
Lavoro	servizi per il lavoro, politiche attive del lavoro, incentivi alle assunzioni		
		organizzazione dei servizi pubblici per l'impiego, anche in collaborazione coi privati nella gestione delle politiche attive del lavoro	
			personale dei centri per l'impiego

			sportello per il lavoro autonomo
			assunzione di disabili
		specifiche politiche attive regionali	attività di intermediazione tra offerta e domanda di lavoro e incentivi per la ricollocazione dei disoccupati
		misure complementari di controllo amministrativo	controllo sui tirocini
	regolazione delle professioni non ordinistiche	regolazione delle professioni non ordinistiche	
	<i>istituzione di un fondo per la cassa integrazione regionale</i>	<i>sostegno agli strumenti di solidarietà per mantenimento dell'occupazione e rilancio delle imprese, anche mediante utilizzo di risorse della cassa integrazione guadagni in deroga</i>	contratti collettivi aziendali di solidarietà espansiva anche in deroga alla legislazione statale
Previdenza complementare	forme collettive di previdenza complementare e integrativa	forme collettive di previdenza complementare e integrativa	
	rappresentanza negoziale per la stipula di accordi con il personale della Regione, degli enti regionali, degli enti locali, del Ssr		
		<i>gettito dell'imposta sostitutiva sui rendimenti dei fondi pensione</i>	
Giustizia di pace	distribuzione degli uffici sul territorio	distribuzione degli uffici sul territorio	distribuzione degli uffici sul territorio
	fornitura delle attrezzature e dei servizi	fornitura delle attrezzature e dei servizi	fornitura delle attrezzature e dei servizi
	gestione dei rapporti di lavoro del personale amministrativo	gestione dei rapporti di lavoro del personale amministrativo	
II. – Paesaggio e beni culturali			
Paesaggio	<i>elaborazione e approvazione del piano paesaggistico regionale</i>	elaborazione e approvazione del piano paesaggistico regionale	
	<i>coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione</i>	coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione	
		<i>verifica e adeguamento dei piani paesaggistici con disapplicazione della legislazione statale</i>	
	<i>apposizione di nuovi vincoli paesaggistici e revisione di quelli esistenti</i>		
	<i>rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche</i>		
	<i>trasferimento delle funzioni delle Soprintendenze in materia di paesaggio con le relative risorse umane, finanziarie e strumentali</i>		
	<i>dichiarazione del notevole interesse pubblico degli immobili</i>		

	<i>e revisioni delle dichiarazioni precedenti</i>		
	<i>valorizzazione di tutti i beni paesaggistici</i>		
Beni culturali	valorizzazione di istituti e luoghi della cultura con i beni ivi presenti	valorizzazione di una serie di istituti e luoghi di cultura presenti sul territorio regionale (la regione chiede, per es., Pinacoteca di Brera, Cenacolo, Palazzo Ducale di Mantova, Certosa di Pavia, ecc.: è una lista di oltre 20 voci)	valorizzazione dei musei, anche statali, presenti sul territorio regionale con promozione di un sistema museale integrato
		tutela dei beni culturali e delle collezioni museali presenti nei luoghi e negli istituti di cui sopra (resta al ministero la decisione su prestiti e concessioni d'uso)	
	trasferimento delle funzioni esercitate dalle Soprintendenze archeologiche, belle arti e paesaggio e dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica con le relative risorse umane, finanziarie e strumentali	<i>funzioni esercitate dalle Soprintendenze archeologiche, belle arti e paesaggio e dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica (con attribuzione delle relative risorse umane, finanziarie e strumentali)</i>	
	rimodulazione dei contributi assegnati dal Fondo unico per lo spettacolo	rimodulazione per massimo il 10% dei contributi assegnati dal Fondo unico per lo spettacolo (esclusi i contributi assegnati alle fondazioni lirico-sinfoniche e ai teatri nazionali)	
	rimodulazione per massimo il 10% dei contributi assegnati dal Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo		
	tutela e valorizzazione del patrimonio librario (manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe, incisioni non appartenenti allo Stato e privi del riconoscimento d'interesse culturale ministeriale)	tutela e valorizzazione del patrimonio librario (manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe, incisioni non appartenenti allo Stato e privi del riconoscimento d'interesse culturale ministeriale)	tutela e valorizzazione dei beni librari non appartenenti allo Stato
	<i>tutela dei beni culturali immobili e immobili</i>		
	<i>valorizzazione di tutti i beni culturali e ambientali</i>		
	<i>interventi a favore del patrimonio culturale di origine veneta all'estero</i>		
	<i>gestione del Fondo unico per lo spettacolo</i>	<i>assegnazione e ripartizione delle risorse del Fondo unico dello</i>	gestione del Fondo unico per lo spettacolo

		<i>spettacolo con trasferimento della quota regionale di risorse</i>	
			gestione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo
	<i>promozione e organizzazione di attività culturali</i>		
III. - Ambiente			
Tutela dell'ambiente			riorganizzazione del sistema amministrativo regionale per la tutela ambientale
			programmazione degli interventi di difesa del suolo, bonifica di siti contaminati, conservazione e valorizzazione delle aree protette, tutela delle acque, risanamento della qualità dell'aria
	allocazione e disciplina delle funzioni amministrative di enti locali, altri enti, agenzie strumentali	allocazione e disciplina delle funzioni amministrative di enti locali, altri enti, agenzie strumentali	normazione delle funzioni fondamentali degli enti locali in materia
			agenzie regionali per la tutela dell'ambiente e la sicurezza territoriale
	potere d'iniziativa per regolamenti e atti amministrativi generali statali	potere d'iniziativa per regolamenti e atti amministrativi generali statali	
			gradazione tassa automobilistica in rapporto alle emissioni inquinanti
	<i>competenze in materia di valutazione di impatto ambientale (Via) e il potere di vietare l'installazione di inceneritori</i>	<i>sottoposizione dei piani a Valutazione ambientale strategica (Vas) e dei progetti a Valutazione d'impatto ambientale (Via) per le opere, anche di competenza statale, ubicate sul territorio regionale</i>	valutazione di impatto ambientale per progetti statali sul territorio regionale
		<i>istruttoria di progetti e varianti della Legge Obiettivo</i>	
		<i>regolazione delle procedure di Via di competenza regionale e degli enti locali</i>	
		<i>semplificazione dei procedimenti di Autorizzazione integrata ambientale (Aia) per installazioni zootecniche</i>	
		<i>gestione di un Fondo costituito dallo Stato per finanziare politiche energetiche e ambientali in materia di rifiuti, bonifiche, tutela di aria, acqua, suolo e sottosuolo, conservazione e valorizzazione delle aree protette, difesa dall'inquinamento</i>	
- Rifiuti			Ato rifiuti

	localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti	localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti	
	ordine di preferenza nell'ingresso dei rifiuti negli impianti	ordine di preferenza nell'ingresso dei rifiuti negli impianti	
	semplificazione delle procedure di raccolta e trasporto di determinate tipologie di rifiuti	semplificazione delle procedure di raccolta e trasporto di determinate tipologie di rifiuti	
	utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura	utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura	riutilizzo delle acque reflue
	criteri per la distinzione tra sottoprodotti e rifiuti	criteri per la distinzione tra sottoprodotti e rifiuti	
	criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto	criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto	
	garanzie finanziarie per la gestione dei rifiuti	garanzie finanziarie per la gestione dei rifiuti	
	razionalizzazione di raccolta, cernita e riciclaggio dei rifiuti	razionalizzazione di raccolta, cernita e riciclaggio dei rifiuti	
		<i>pianificazione e gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani, compresa l'individuazione degli impianti di smaltimento e recupero (caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti; norme tecniche per la gestione dei rifiuti, anche di specifiche tipologie; requisiti soggettivi, finanziari, tecnici di onorabilità per l'attività di gestione dei rifiuti; attribuzione della qualifica di rifiuto a specifici prodotti; garanzie finanziarie a favore della regione; procedure semplificate in materia di rifiuti; individuazione dei rifiuti speciali; combustibili derivanti dai rifiuti e forme di recupero energetico; utilizzazione dei fanghi di depurazione; priorità in ingresso negli inceneritori; dimensione degli inceneritori; bonifiche delle discariche cessate; accordi con altre regioni per ingresso nel territorio regionale di fanghi di depurazione e di rifiuti urbani non differenziati con possibilità di fissare un'addizionale progressiva in rapporto ai quantitativi)</i>	gestione dei rifiuti speciali accordi, anche tariffari, con le altre regioni per il trattamento dei loro rifiuti
- Bonifiche	accordi di programma per messa in sicurezza, bonifica e recupero di impianti industriali	accordi di programma per messa in sicurezza, bonifica e recupero di impianti industriali	
	proposta di individuazione, finanziamento e gestione del finanziamento per i siti di interesse nazionale	proposta di individuazione, finanziamento e gestione del finanziamento per i siti di interesse nazionale collocati nel territorio regionale	

	collocati nel territorio regionale		
	potere di ordinanza nei confronti del responsabile della contaminazione	potere di ordinanza nei confronti del responsabile della contaminazione	
	accertamento sul completamento degli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente	accertamento sul completamento degli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente	
- Oli minerali	criteri e modalità di rilascio delle autorizzazioni a realizzazione, modifica e dismissione degli stabilimenti di stoccaggio di oli minerali		
Caccia		<i>programmazione dell'attività venatoria</i>	
			composizione e compiti degli ambiti territoriali di caccia
		<i>attribuzione delle competenze Ispra a un organo tecnico-scientifico regionale</i>	
		<i>prelievi faunistici e abbattimenti selettivi nelle aree protette per ricomporre squilibri</i>	piani di controllo della fauna selvatica
IV. – Territorio			
Difesa del suolo		<i>regionalizzazione delle risorse per la difesa del suolo</i>	
		<i>programmi di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico (con parere dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po)</i>	
		<i>intervento sui dissesti idraulici e idrogeologici con disapplicazione della legislazione statale</i>	
Governo del territorio			sostituzione delle norme prescrittive in materia edilizia con disposizioni prestazionali
	limiti di densità edilizia, di altezza, di distanza tra i fabbricati		
	rapporti tra insediamenti residenziali, produttivi, turistici, commerciali e spazi pubblici e verde pubblico		
	casi e modalità di corresponsione del contributo di costruzione per opere di urbanizzazione	casi e modalità di corresponsione del contributo di costruzione per opere di urbanizzazione	
	permessi di costruire in deroga	permesso di costruzione in deroga agli strumenti urbanistici	
		semplificazione dei procedimenti amministrativi per i titoli abitativi	semplificazione della disciplina sulle varianti e sulla proroga dei titoli edilizi

		ampliamento o riduzione dei casi di esonero della segnalazione certificata di inizio attività	
			definizione dei requisiti per l'agibilità e per le parziali irregolarità edilizie
			procedimento unico, anche attraverso strumenti negoziali, per l'applicazione delle sanzioni in caso di opere abusive
	contenimento del consumo di suolo		
	strumenti di pianificazione, anche negoziata, territoriale e urbanistica		
	disapplicazione della legislazione statale di principio successiva all'approvazione dell'intesa	sistema di governo del territorio con disapplicazione della legislazione statale di principio successive all'approvazione dell'intesa	
	semplificazione edilizia per la rigenerazione urbana	semplificazione edilizia per la rigenerazione urbana	riuso del suolo e rigenerazione urbana anche in deroga alla legislazione statale
Sport	promozione e sostegno dell'attività motoria e sportiva	promozione e sostegno dell'attività motoria e sportiva	valorizzazione dell'attività sportiva
	gestione dell'impiantistica sportiva con costituzione di un Fondo per realizzazione, ristrutturazione e manutenzione degli impianti sportivi	gestione dell'impiantistica sportiva con costituzione di un Fondo per realizzazione, ristrutturazione e manutenzione degli impianti sportivi	programmazione e finanziamento degli interventi di edilizia e impiantistica sportiva
Infrastrutture			competenza regionale nel governo e nel potenziamento del sistema delle infrastrutture e del trasporto autostradale, stradale e ferroviario
	<i>subentrare allo Stato quale concedente della rete ferroviaria regionale, acquisendo impianti e infrastrutture al demanio regionale, salvo che per le linee ferroviarie fondamentali (per queste vorrebbe che lo Stato programmasse ogni intervento d'intesa con la Regione)</i>	<i>subentrare allo Stato quale concedente della rete ferroviaria regionale, acquisendo impianti e infrastrutture al demanio regionale, salvo che per le linee ferroviarie fondamentali (per queste vorrebbe che lo Stato programmasse ogni intervento d'intesa con la Regione)</i>	
		<i>acquisire al demanio regionale le tratte autostradali insistenti sul territorio lombardo, anche in fase di realizzazione (con programmazione, progettazione e regolazione dei rapporti giuridici, economici, finanziari e patrimoniali; affidamento delle concessioni di</i>	

		<i>costruzione ed esercizio di autostrade; vigilanza sulle concessioni; definizione degli importi massimi delle tariffe autostradali; approvazione e rimodulazione dei piani finanziari dei concessionari)</i>	
		<i>acquisire al demanio regionale le strade statali insistenti sul territorio lombardo (con competenze di programmazione, progettazione, esecuzione, nuova costruzione, manutenzione e gestione)</i>	
	<i>approvazione delle infrastrutture strategiche d'interesse regionale e approvazione d'intesa col governo delle infrastrutture strategiche d'interesse statale, incluse le procedure di valutazione d'impatto ambientale (Via)</i>	<i>approvazione delle infrastrutture strategiche anche di competenza statale con competenza alla Valutazione di impatto ambientale (Via)</i>	
	<i>programmazione degli investimenti in immobili, impianti, materiale rotabile e tecnologie per il trasporto pubblico locale non solo ferroviario</i>	<i>programmazione degli investimenti in immobili, impianti, materiale rotabile e tecnologie per i servizi ferroviari e ogni altra modalità di trasporto pubblico locale</i>	
	<i>finanziamento del trasporto pubblico locale tramite assegnazione del gettito delle compartecipazioni ai tributi erariali sulla base dei livelli adeguati di servizio</i>	<i>finanziamento del trasporto pubblico locale tramite compartecipazione a tributi erariali</i>	
- Porti	<i>proposta del perimetro dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, poi approvata d'intesa con lo Stato</i>		
	<i>individuazione e istituzione nei porti e negli aeroporti di Zone Economiche Speciali</i>		
	<i>attuazione, anche con altre regioni, di distretti logistici integrati, in azione congiunta con soggetti privati e gestori delle reti infrastrutturali</i>		
	<i>nomina del presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale</i>		
- Aeroporti		<i>subentrare allo Stato quale concedente nella gestione aeroportuale (rapporti con l'Enac; rilascio delle concessioni aeroportuali)</i>	
	<i>proposta del masterplan di ogni singolo aeroporto da sottoporre all'approvazione dell'Enac</i>		<i>proposta di masterplan del singolo aeroporto da sottoporre ad approvazione dell'Enac</i>

	individuazione e istituzione nei porti e negli aeroporti di Zone Economiche Speciali		
	attuazione, anche con altre regioni, di distretti logistici integrati, in azione congiunta con soggetti privati e gestori delle reti infrastrutturali		
	<i>trasferimento al demanio regionale degli aeroporti e titolarità della gestione delle concessioni e dei rapporti con l'Enac</i>		
	<i>Valutazione d'impatto ambientale (Via) delle infrastrutture aeroportuali</i>		
	<i>controllo e vigilanza sull'Enac in ordine all'attuazione degli atti di competenza regionale</i>		
Rischio sismico			prevenzione del rischio sismico
	procedure semplificate per gli interventi edilizi non rilevanti per la pubblica incolumità a fini sismici (con possibilità di autodichiarazione della non rilevanza da parte del progettista)	procedure semplificate per gli interventi edilizi non rilevanti per la pubblica incolumità a fini sismici (con possibilità di autodichiarazione della non rilevanza da parte del progettista)	
Protezione civile			modalità di esercizio e organizzazione del servizio
			governo unitario delle risorse statali, regionali e comunali
			governo autonomo delle risorse straordinarie stanziato per le emergenze
			prevenzione e mitigazione dei rischi
			gestione e superamento delle emergenze
	potere di emanazione di ordinanze in deroga alla normativa statale e regionale vigente in capo al Presidente regionale	potere di emanazione di ordinanze in deroga alla normativa regionale vigente in capo al Presidente regionale	coordinamento sul territorio delle emergenze di livello nazionale e di livello regionale con potere di ordinanza, anche in deroga alla legislazione vigente, in capo al Presidente della Regione
	coordinamento del volontariato e della protezione civile		coordinamento di tutte le strutture del Sistema di protezione civile, inclusi Vigili del Fuoco e Prefetti
			coordinamento e gestione delle organizzazioni di volontariato in materia con gestione unitaria delle

			risorse, anche statali, per il potenziamento del volontariato
	formazione degli operatori con individuazione degli enti formatori e dei docenti	formazione degli operatori con individuazione degli enti formatori e dei docenti	
	pianificazione della protezione civile comunale	pianificazione della protezione civile comunale	
	individuazione di opere ed edifici esentati dal deposito del progetto edilizio		
V. – Acque			
Acque demaniali	<i>acquisizione del demanio marittimo e idrico</i>	<i>acquisizione del demanio idrico</i>	
	<i>funzioni dell'Agenzia del Demanio (gestione dei beni; valorizzazione dei beni; diritti reali di godimento e di divisione dei beni; attività propedeutiche alla sdemanializzazione; trasferimento dei beni; riscossione di canoni e indennizzi pregressi; gestione d'intesa con enti locali; valutazioni estimative; gestione del contenzioso attivo e passivo; transazioni extragiudiziali del contenzioso)</i>	<i>funzioni dell'Agenzia del Demanio (gestione dei beni; valorizzazione dei beni; diritti reali di godimento e di divisione dei beni; attività propedeutiche alla sdemanializzazione; trasferimento dei beni; riscossione di canoni e indennizzi pregressi; gestione d'intesa con enti locali; valutazioni estimative; gestione del contenzioso attivo e passivo; transazioni extragiudiziali del contenzioso)</i>	
Laguna di Venezia	trasferimento delle competenze del Magistrato alla Acque al Provveditorato regionale per le opere pubbliche (su: gestione del demanio marittimo; programmazione, pianificazione, progettazione, bonifica e manutenzione dei porti; programmazione, pianificazione e gestione degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri prospicienti la laguna; salvaguardia di Venezia; sorveglianza sulla laguna di Venezia)		
	<i>istituzione di una struttura regionale per il monitoraggio del Mose</i>		
Servizio idrico			Ato servizio idrico integrato
			varianti dei piani di bacino distrettuale
Consorzi di regolazione dei laghi		regolazione e vigilanza sui consorzi dell'Adda, dell'Oglio e del Ticino	
VI. – Attività produttive			

Commercio con l'estero	promozione delle produzioni regionali all'estero	promozione delle produzioni regionali all'estero	
	marketing territoriale	marketing territoriale	
	attrazione di investimenti esteri	attrazione di investimenti esteri	politiche di attrazione degli investimenti in ricerca
	organizzazione di fiere		
		organizzazione e coordinamento di missioni economiche e attività delle imprese che partecipano a fiere e incontri di commercializzazione	sostegno ai programmi di promozione internazionale di imprese e università
		realizzazione di laboratori per la promozione di competenze e servizi per l'internazionalizzazione del settore produttivo	laboratori per lo sviluppo di competenze e servizi in <i>partnership</i> pubblico-privata
Agricoltura e prodotti biologici		<i>istituire marchi collettivi sull'origine geografica dei prodotti</i>	
			pagamento dei contributi comunitari alle imprese agricole
			progetti di ricerca nel settore agroalimentare
			rilascio di garanzie finanziarie alle imprese agricole
Pesca e acquacoltura	controllo e applicazione della normativa in materia di agricoltura biologica	controllo e applicazione della normativa in materia di agricoltura biologica	
	istituzione e disciplina delle zone di tutela biologica collegate all'acquacoltura nelle lagune interne e nel mare	istituzione e disciplina delle zone di tutela biologica collegate all'acquacoltura nelle acque interne e nel demanio lacustre	istituzione e disciplina delle zone di tutela biologica collegate all'acquacoltura nel demanio marino
Politiche per la montagna	disciplina e autorizzazione del prelievo nelle zone del demanio marittimo	disciplina e autorizzazione del prelievo nelle zone del demanio lacustre	rilascio delle concessioni demaniali per pesca ricreativa e acquacoltura
			agevolazioni fiscali per le imprese
			zone economiche speciali
Sistema camerale			associazionismo degli enti locali
	<i>criteri per la composizione, costituzione, funzionamento, scioglimento degli organi delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura</i>	ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura	
	<i>criteri per l'accorpamento e la modifica delle circoscrizioni</i>	<i>ambito territoriale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura</i>	
	<i>criteri per la definizione di programmi di sostegno alle imprese</i>		
	<i>formazione e gestione del fascicolo informatico d'impresa</i>	<i>formazione e gestione del fascicolo informatico delle imprese</i>	

		<i>gestione del punto unico di accesso telematico inerente dati e procedure amministrative</i>	
		<i>determinazione del diritto annuale e di segreteria dovuto dalle imprese</i>	
	<i>finanziamento e vigilanza</i>	<i>vigilanza sul sistema camerale</i>	
Credito	<i>ordinamento delle casse di risparmio e delle casse rurali</i>	ordinamento delle casse di risparmio, delle casse rurali, delle aziende di credito e degli enti di credito fondiario e agrario	
Fondi a sostegno delle imprese	gestione delle agevolazioni alle imprese con sede in Veneto attingendo dai fondi nazionali per l'agevolazione e lo sviluppo delle imprese	gestione delle agevolazioni alle imprese con sede in Lombardia attingendo dai fondi nazionali per l'agevolazione e lo sviluppo delle imprese	
Società cooperative	tenuta e gestione dell'Albo delle società cooperative	tenuta e gestione dell'Albo delle società cooperative	
	vigilanza sugli enti cooperativi	vigilanza sugli enti cooperativi	
Comunicazione	attivazione di una Agenzia Veneta Digitale (con funzioni di: coordinamento degli standard; attivazione delle piattaforme di pagamento, identità, fatturazione elettronica, ecc.; supporto agli enti locali)		
	programmi di ricerca e sviluppo connessi alle tecnologie dell'innovazione e della comunicazione		
		ripartizione territoriale dei fondi nazionali alle imprese editoriali locali	
		comunicazione istituzionale, relazioni pubbliche, spese di rappresentanza	
Produzione, trasporto e distribuzione di energia	<i>autorizzazione, compresa la Valutazione di impatto ambientale (Via) all'installazione e all'esercizio di impianti non superiori a 900 MW termici, in deroga alla legislazione statale</i>	<i>autorizzazione, compresa la Valutazione di impatto ambientale (Via) all'installazione e all'esercizio di impianti non superiori a 300 MW termici, in deroga alla legislazione statale</i>	
	<i>stoccaggio del gas naturale</i>	<i>stoccaggio del gas naturale</i>	
	<i>Valutazione di impatto ambientale (Via) per infrastrutture lineari non appartenenti alla rete nazionale (elettrodotti, condutture, oleodotti, gasdotti)</i>		
	<i>geotermia</i>		
	<i>incentivi per l'uso di fonti energetiche rinnovabili</i>	<i>incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili</i>	
	<i>prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi</i>	<i>prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi</i>	

		<i>assegnazione delle concessioni sulle grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico</i>	
		<i>acquisizione in proprietà dei beni e delle opere esistenti in stato di regolare funzionamento</i>	
		<i>canoni per l'uso di acqua pubblica</i>	
Sviluppo sostenibile		<i>compensazioni per nuove concessioni e proroghe degli impianti di stoccaggio del gas in sotterraneo</i>	
VII. – Fisco e finanza			
Autonomia tributaria	<i>concessione di incentivi, contributi, agevolazioni, sovvenzioni e benefici di ogni genere</i>	<i>concessione di incentivi, contributi, agevolazioni, sovvenzioni e benefici di ogni genere</i>	
	<i>piena autonomia su tributi regionali e tassa automobilistica</i>	<i>piena autonomia su tributi regionali e tassa automobilistica</i>	
	<i>quota dei Fondi nazionali per lo sviluppo delle infrastrutture</i>	<i>quota dei Fondi nazionali per lo sviluppo delle infrastrutture</i>	
	<i>crediti di imposta in favore di investimenti privati realizzati in Veneto</i>	<i>crediti di imposta in favore di investimenti privati realizzati in Lombardia</i>	
	<i>titolarità del gettito derivante dal recupero dell'evasione fiscale e dagli istituti deflattivi del contenzioso in relazione ai tributi regionali e alle compartecipazioni</i>	<i>titolarità del gettito derivante dal recupero dell'evasione fiscale e dagli istituti deflattivi del contenzioso in relazione ai tributi regionali e alle compartecipazioni</i>	
		<i>tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi</i>	
	<i>gettito sull'accisa per il gas naturale</i>		
Zone franche	<i>istituzione di nuove zone franche, o ampliamento di quella esistente</i>		
Coordinamento della finanza pubblica regionale	<i>disciplina del concorso degli enti locali al saldo di bilancio annuale o alla manovra di finanza pubblica</i>	<i>disciplina del concorso degli enti locali al saldo di bilancio annuale o alla manovra di finanza pubblica</i>	
	<i>intese con gli enti locali per gli investimenti</i>	<i>intese con gli enti locali per gli investimenti</i>	
	<i>costituzione di un Fondo a favore dei comuni e di un Fondo a favore della città metropolitana e delle province alimentati dalle compartecipazioni ai tributi erariali</i>	<i>costituzione di un Fondo a favore dei comuni e di un Fondo a favore della città metropolitana e delle province alimentati dalle compartecipazioni ai tributi erariali</i>	

N.b.: in corsivo le competenze ulteriori che la regione richiede, ma per le quali al momento manca l'accordo del governo

